



Iran, aerei e rifornitori Usa in movimento: rischio scontro Teheran-Washington

Descrizione

(Adnkronos) â??

Decine di aerocisterne per il rifornimento in volo, aerei da trasporto strategico e unâ??intensa attivitÃ logistica tra Stati Uniti, Europa e Medio Oriente. Eâ?? questo il quadro che emerge nelle ultime ore mentre Washington rafforza la propria postura militare nella regione. Stando a quanto risulta allâ??Adnkronos, numerosi velivoli della United States Air Force, inclusi aerei da trasporto pesante C-5 e C-17, sarebbero decollati sia dagli Stati Uniti che da una base americana nel Regno Unito, dirigendosi verso il Medio Oriente. Questo trasferimento in corso di forze e mezzi in unâ??area giÃ ad altissima tensione, secondo diverse valutazioni, rifletterebbe i preparativi per possibili attacchi contro lâ??Iran. Lâ??impiego di aerei da trasporto di questo tipo, infatti, Ã solitamente associato a scenari di escalation militare o alla preparazione di operazioni su vasta scala.

Quella che sembrerebbe unâ??improvvisa accelerazione di Washington avviene mentre la Repubblica islamica affronta una delle fasi piÃ delicate degli ultimi anni. Le proteste scoppiate in diverse aree del Paese stanno aumentando la pressione su un governo giÃ paralizzato da una profonda crisi economica. Ma a pesare ancora di piÃ sulla leadership iraniana Ã quanto accaduto ad oltre 7mila chilometri di distanza: la sorprendente operazione militare statunitense a Caracas, culminata con la cattura di Nicolas Maduro, storico alleato di Teheran, ed il suo trasferimento in un carcere di New York insieme alla moglie Cilia Flores.

Lâ??operazione segna un punto di svolta nella strategia di Washington, che appare sempre piÃ incline a tradurre le minacce politiche in azioni militari concrete. Per questo le immagini del blitz in Venezuela non sono passate inosservate in Iran, anche per i toni sempre piÃ aggressivi usati da Donald Trump contro gli ayatollah. LunedÃ-, per la seconda volta in meno di una settimana, il capo della Casa Bianca ha lanciato un avvertimento diretto: â??Se iniziano a uccidere le persone come hanno fatto in passato, penso che saranno colpiti duramente dagli Stati Unitiâ?•, ha dichiarato a bordo dellâ??Air Force One. Le manifestazioni sono iniziate il 28 dicembre contro lâ??impennata dei prezzi ed il crollo del rial. Secondo Human Rights Activists News Agency (Hrana), sito basato negli Usa, sono state coinvolte oltre 90 cittÃ ed il bilancio parla di almeno 36 morti, la maggior parte dimostranti, e migliaia di arresti.

Ad alimentare i timori di Teheran sono state anche le minacce del primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu. «Trump ed io abbiamo espresso una posizione ferma: non permetteremo all'Iran di ricostituire il suo programma di missili balistici e certamente non permetteremo che rinnovi il suo programma nucleare», ha scandito davanti alla Knesset, mentre per il quotidiano libanese Al-Akhbar, affiliato a Hezbollah, Trump e Netanyahu avrebbero raggiunto un accordo per colpire l'Iran durante il loro incontro di fine anno a Mar-a-Lago.

La tensione si riflette anche nei toni sempre più duri della leadership iraniana. «Tutti i centri e le forze americane nella regione saranno per noi obiettivi legittimi in caso di qualsiasi azione», ha avvertito il presidente del Parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf. Sulla stessa linea il comandante in capo dell'esercito, il generale Amir Hatami, secondo cui «se il nemico commette un errore, la risposta dell'Iran sarà forte della guerra di 12 giorni con Israele dello scorso giugno».

Per la Guida Suprema, Ali Khamenei, quanto accaduto negli ultimi mesi conferma una convinzione radicata: il dialogo con Washington «solo un mezzo per arrivare allo scontro finale: «Coloro che dicevano che la soluzione dei problemi del Paese stava nel negoziare con gli Stati Uniti hanno visto cosa è successo» ha scritto su X. «Mentre l'Iran negoziava, il governo Usa preparava piani di guerra. Non cederemo al nemico». L'esecutivo, intanto, ha annunciato un sussidio mensile pari a circa 7 dollari per la maggior parte della popolazione, presentato come misura per sostenere il potere d'acquisto e contenere l'inflazione. Una cifra che copre appena beni essenziali come uova, riso o carne e che difficilmente potrà compensare un costo della vita che supera i 200 dollari al mese.

Secondo Vali Nasr, professore della Johns Hopkins University e tra i massimi esperti di Iran, Teheran percepisce ormai le intenzioni americane come «massimaliste e ostili». Anche Sanam Vakil, direttrice del programma Medio Oriente e Nord Africa di Chatham House, parla di una «tripla crisi»: economica, politica e ora esterna, con la pressione congiunta di Stati Uniti e Israele e il rischio di un nuovo conflitto militare.

Il parallelo con il Venezuela «inevitabile, come evidenzia un'analisi della Cnn. Sotto Hugo Chavez prima e Nicolas Maduro poi, Caracas è diventata il principale alleato dell'Iran nell'emisfero occidentale. Le somiglianze tra i due regimi, entrambi ricchi di risorse energetiche, entrambi dichiaratamente antiamericani e colpiti da sanzioni, sono evidenti. Ma l'Iran presenta anche differenze cruciali: soprattutto appare più preparato a resistere a tentativi di cambio di regime dall'esterno. In Iran, inoltre, l'avversione a un intervento straniero è trasversale. Anche durante la guerra israeliana della scorsa estate, figure politiche di orientamenti opposti si erano unite nel condannare gli attacchi contro il Paese. Infine, resta incognita sugli effetti reali di un eventuale cambio di leadership.

«Il caso Venezuela sarà osservato con grande attenzione, perché la rimozione del leader al vertice non garantisce necessariamente un cambiamento sostanziale delle politiche del sistema», ha sottolineato Vakil. Una considerazione, quest'ultima, che trova riscontro anche nell'analisi di Arang Keshavarzian, professore di Middle Eastern & Islamic Studies alla New York University, che in una recente intervista all'Adnkronos ha evidenziato che «la scorsa estate e in passato abbiamo visto che l'Iran può perdere generali e comandanti di alto livello e il regime sembra in grado di sostituirli abbastanza facilmente». Per questo motivo, «la rimozione di Khamenei dal potere non implica necessariamente un cambiamento di regime e potrebbe aprire la strada ad altre forze autoritarie interne all'apparato di sicurezza».

Nel quadro, va inserito anche il fattore Elon Musk. In un video apparso sul canale "UK Report" su X, specializzato in notizie dal Medio Oriente, si vedrebbero i satelliti di Starlink sorvolare il territorio iraniano.

Adnkronos non ha potuto verificare provenienza e autenticità del video, ma se confermata la presenza dei satelliti rappresenterebbe uno dei possibili prodromi di un sostegno statunitense alla ribellione interna, almeno sul piano delle comunicazioni e dell'accesso a internet, da sempre uno dei nervi scoperti del controllo esercitato da Teheran sulla popolazione.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 7, 2026

Autore

redazione

default watermark